



Dalle aule parlamentari alle aule di scuola.
Unità, Nazione, Costituzione.

ITC Laparelli di Cortona
Classe IV A

Foiano della Chiana
Classi III-V A

IL DIRITTO DI VOTO IN VALDICHIANA

Dal plebiscito per l'annessione al Referendum del 1946

Indice

- ELEZIONI POLITICHE 1859 (20 Agosto)
- ELEZIONI POLITICHE 1860 (11-12 Marzo)
 - ELEZIONI POLITICHE DEL 1882
 - LEGGE ELETTORALE DEL 1888
 - ELEZIONI POLITICHE DEL 1912
 - ELEZIONI POLITICHE DEL 1919
 - ELEZIONI POLITICHE DEL 1924
 - REFERENDUM DEL 1946
 - COMUNE DI AREZZO
 - COMUNE DI CORTONA
 - COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO
 - COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA
- IL DIRITTO DI VOTO NELLA VALDICHIANA SENESE
 - DUE TESTIMONIANZE
- IL PRINCIPIO DEMOCRATICO E IL DIRITTO DI VOTO: ANALISI STORICA, GIURIDICA E PROSPETTICA DELL'ART.48 DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA
 - ORIGINE ED EVOLUZIONE DEL DIRITTO DI VOTO
 - I CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA
 - DIRITTO DI VOTO AGLI STRANIERI
 - CONCLUSIONE

ELEZIONI POLITICHE 1859 (20 Agosto)

L'Assemblea Toscana approva all'unanimità l'unione al Piemonte e raccomanda il proprio voto alla protezione di Napoleone III e dell'Inghilterra.

Il 16 agosto, all'inizio dei lavori, aveva dichiarato decaduta per sempre la dinastia lorenese. Fra i membri dell'Assemblea si assentarono per il voto soltanto l'ultimo repubblicano dichiarato, Giuseppe Mazzoni e Giuseppe Montanelli, che nel frattempo è passato su posizioni bonapartiste ed è fautore di un regno dell'Italia centrale sotto il principe Giuseppe Napoleone.

ELEZIONI POLITICHE 1860 (11-12 Marzo)

Tra domenica 11 e lunedì 12 marzo 1860 vengono indetti in Toscana i plebisciti per scegliere fra l'annessione al regno di Vittorio Emanuele II e un regno separato.

Possono votare tutti i cittadini **maschi** che abbiano compiuto **21 anni**, di ogni ceto sociale e che non abbiano perso diritti civili per condanna penale o per voto monastico e che siano residenti da almeno 6 mesi in Toscana.

- **Iscritti: 534.000**
- **Votano: 386.445 (73,3%)**
- **A favore dell'annessione: 366.571**
- **Per il regno separato: 14.925**
- **Nulli: 4.949**

● Gli elettori del 1860 **non ricevevano la scheda al seggio, dovevano procurarsela da sé**; dovevano portarsi da casa un foglietto con scritto a mano o a stampa “Unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele” oppure uno recante la dicitura “Regno Separato”, piegarlo ed inserirlo nell’urna elettorale.

● Il giornale “**La Nazione**” allegò per una settimana dodici schede elettorali unioniste prestampate: erano schede valide da distribuire ad amici e parenti.

● Il plebiscito fu una votazione **poco segreta ed individuale** in quanto gli elettori non poterono scegliere liberamente l’orario in cui andare a depositare la scheda: tutti i falegnami dovevano presentarsi a una certa ora, tutti i fabbri ad un’altra e così via.

ELEZIONI POLITICHE 1882

In Italia, fino al 1882, solo il **2%** della popolazione poteva votare.

	COLLEGI	ELETTORI	POPOLAZIONE	PERCENTUALE DEGLI ELETTORI SULLA POPOLAZIONE
Nord	183	210.000	9.840.000	2,13
Centro	122	125.000	6.550.000	1,91
Sud	144	135.000	7.170.000	1,89
Isole	59	58.000	3.220.000	1,81
TOTALE	508	528.000	26.780.000	1,98

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento settimanale illustrato del nuovo CORRIERE DELLA SERA - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

Anno 60 - N. 21

25 Maggio 1958

L. 48.



25 maggio, elezioni politiche. Trentatré milioni di uomini e donne sono chiamati a scegliere i 630 deputati e i 237 senatori che comporranno il terzo Parlamento della Repubblica. Votare è un dovere. Dal responso delle urne dipenderà il futuro del nostro Paese e del nostro Popolo. Walter Molino, in una tavola di carattere satirico, raffigura l'Italia che dà l'esempio presentandosi, per prima, a un'urna elettorale per deporre la propria scheda.

LEGGE ELETTORALE 1888

Questa legge sancisce il diritto di voto a tutti i cittadini **maschi sopra i 21 anni**, che sappiano **leggere e scrivere e paghino almeno 5 lire all'anno di tasse**. E' una riforma elettorale per l'elezione del sindaco e per la formazione dei consigli dei comuni oltre i 10.000 abitanti. Nello stesso tempo la legge rafforza i poteri dei Prefetti, delegandoli a svolgere maggiori controlli con veri e propri organi di sorveglianza.

Fu organizzato il corpo elettorale e il socialista Bertini propose di suddividerlo in 4 categorie, in modo da concedere la pluralità dei voti alla categorie meno numerose e più interessate, così che ciascuna categoria avesse lo stesso numero di voti. Ciò venne fatto con lo scopo di impedire alle categorie **più numerose**, quindi quelle formate dai cittadini che svolgevano lavori umili, di sopraffare le altre. Inoltre venne reso obbligatorio il diritto di voto; infatti per Bertini il cittadino ha l'obbligo di progredire la società attraverso la propria cultura e la propria esperienza.



ELEZIONI POLITICHE 1912

Un'importante trasformazione politica fu sancita dalla legge elettorale approvata dal **Parlamento nel 1912**, che introdusse il suffragio maschile quasi universale: tutti i **maschi sopra i 30 anni** potevano votare. Sotto i 30 anni occorreva:

- aver prestato il servizio militare;
- disporre di un determinato reddito (19,20 lire);
- svolgere una professione statale;
- possedere la licenza elementare.

Fu mantenuto il sistema maggioritario in **vigore dal 1891**.

Gli italiani con diritto al voto passarono così dal 9,5% al 24,5%. Si trattava di una significativa estensione della base sociale dello stato liberale. La legge prevedeva il sistema uninominale a doppio turno.

Nel corso dell'iter parlamentare, le Camere rifiutarono quasi all'unanimità di concedere il diritto di voto alle donne: né i liberali, né i socialisti gradivano infatti l'idea del suffragio femminile, che si riteneva potesse essere di impronta troppo clericale, cioè favorevole alla Chiesa.

La legge fu impiegata per una sola legislatura: nel 1919 infatti, essa fu sostituita da una nuova legge che decretò un'ulteriore estensione del diritto di voto e il ripristino del sistema proporzionale.



ELEZIONI POLITICHE 1919

Per la prima volta si votava con il **sistema proporzionale**: ogni partito aveva cioè un numero di deputati proporzionali al numero dei suoi elettori. Per i socialisti fu un trionfo: in parlamento ottennero ben **156 seggi**.

Un marcato successo ebbe anche una formazione politica sorta poco dopo la guerra: il partito popolare, che guadagnò **100 seggi**. Fondato da un sacerdote, Luigi Sturzo, il nuovo partito poteva contare anche sull'appoggio **diretto della Chiesa**.

I vecchi gruppi, come i radicali o i liberali, videro notevolmente ridotta la propria influenza parlamentare. Pesante fu la sconfitta dei liberali, ormai non più in grado di governare senza l'appoggio dei partiti di massa, cioè quelli che riuscivano a cogliere milioni di voti.

I Fasci di Combattimento si presentarono alle elezioni, ma furono sonoramente battuti: lo stesso **Mussolini** non fu eletto. Inoltre, all'interno del parlamento nessuno schieramento riuscì a individuare figure autorevoli di leader e svanì la possibilità di solidarizzare, generando una situazione politica abbastanza statica. **Francesco Saverio Nitti**, allora ministro del tesoro, richiamò **Giolitti**, che rappresentava il compromesso tra la borghesia e la classe lavoratrice.

Fu elaborata la legge tributaria, ma né i popolari né i socialisti appoggiarono l'ex presidente del consiglio. Nel frattempo imperversava la **violenza fascista**.



ELEZIONI POLITICHE ITALIANE 1924

Le elezioni politiche del **1924** si svolgono in un clima di tensione. I cittadini aventi diritto di voto furono 12.067.275, di cui votarono solamente 7.614.451 e i voti validi furono 7.165.000, così distribuiti:

- Il listone dei fascisti: **64,9%** (4.650.000);
- Le opposizioni: **31,5%** (2.511.000).

Il diritto di voto spettava a tutti i cittadini **maggiorenni** di sesso **maschile**.

Furono le uniche elezioni disciplinate dalla cosiddetta “**legge Acerbo**” del 18 novembre 1923, voluta da Benito Mussolini allo scopo di assicurare al Partito Nazionale Fascista una solida maggioranza parlamentare.



REFERENDUM 1946

Premessa

La Repubblica Italiana nacque il **18 giugno 1946** a seguito della proclamazione dei risultati del referendum istituzionale del 2 giugno precedente, indetto per determinare la forma dello stato dopo il termine della seconda guerra mondiale.

Il **2 giugno 1946**, insieme alla scelta sulla forma di Governo, i cittadini italiani (comprese le donne, che votavano per la prima volta) elessero anche i componenti **dell'Assemblea costituente** che doveva redigere la nuova carta costituzionale.

Nel 1946 l'Italia divenne una repubblica dotata di un'Assemblea costituente al fine di munirla di una costituzione avente valore di legge suprema dello stato repubblicano, onde sostituire lo **Statuto Albertino** sino ad allora vigente.

La transizione si svolse in un clima di **esasperata tensione** e rappresenta un controverso momento della storia nazionale assai ricco di eventi, cause, effetti e conseguenze.

La nascita della repubblica fu accompagnata da polemiche di una certa consistenza circa la regolarità del referendum che la sancì. Sospetti di brogli elettorali e di altre azioni "di disturbo" della consultazione popolare tuttora non sono stati completamente fugati dagli storici e costituiscono oggetto di rivendicazioni da parte dei sostenitori della causa monarchica.



VOTES FOR WOMEN

MEETING AT 5 O'CLOCK

RISULTATI

I votanti furono 24.947.187, pari all'89% degli aventi diritto al voto, che risultavano essere 28.005.449.

I risultati ufficiali del referendum istituzionale furono:

- repubblica voti 12.718.641, pari al **54,3%**;
- monarchia voti 10.718.502, pari al **45,7%**;
- voti nulli 1.498.136.

Analizzando i dati regione per regione, si nota come l'Italia si fosse praticamente divisa in due:

- il nord, dove la repubblica aveva vinto con il **66,2%**;
- il sud, dove la monarchia aveva vinto con il **63,8%**.

IL DIRITTO DI VOTO IN VALDICHIANA

Dal plebiscito per l'annessione al Referendum del 1946



COMUNE
DI AREZZO
1946



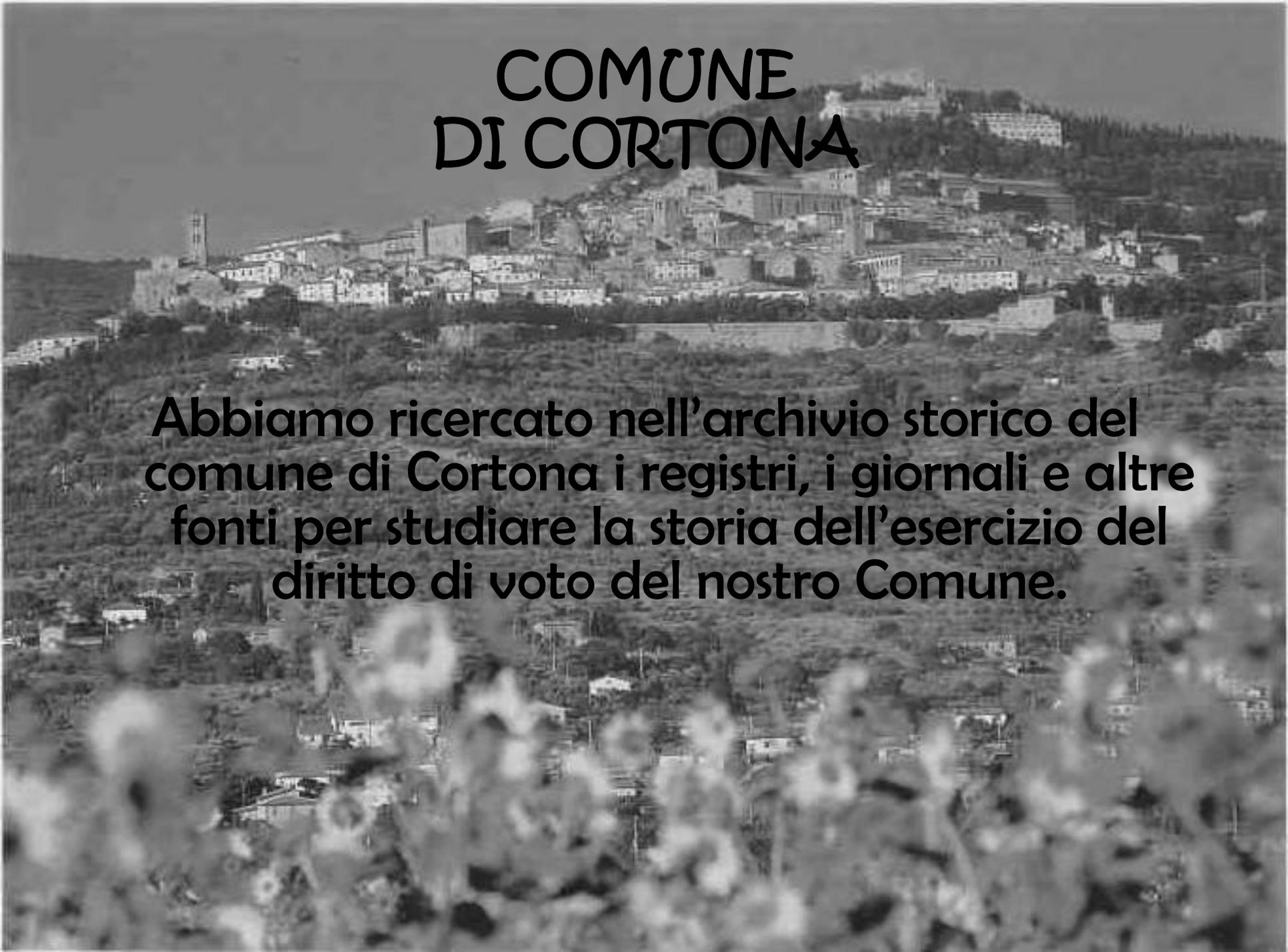
Riepilogo:

Elettori	Votanti	% su elettori	Voti n°	% su votanti	Voti non validi
8.653	7.052	81,50	6.636	94,10	416

Voti alle liste:

Nome lista	Voti	% voti	Seggi
DC	6.578	21,00	21
PCI	9.513	30,30	13
PSIUP	10.515	33,50	14
PRI - Pd'AZ	1.078	3,50	1
PLI – Indip.	3.656	11,70	4
TOTALI	31.340	100,00	53

COMUNE DI CORTONA



Abbiamo ricercato nell'archivio storico del comune di Cortona i registri, i giornali e altre fonti per studiare la storia dell'esercizio del diritto di voto del nostro Comune.

ELEZIONI 1919

Democratici

Si riunirono a Siena, i rappresentanti delle province di Arezzo, Siena, Grosseto per proclamare i propri candidati per Cortona:

- Carlo Nibbi: sindaco e consigliere provinciale;
- Carlo Carloni: assessore comunale e consigliere provinciale
- Roberto Bezzi: assessore comunale e vice presidente del Consorzio degli Approvvigionamenti di Arezzo

Repubblicani

Si riunirono a Siena i rappresentanti delle province di Arezzo, Siena, Grosseto per votare un ordine del giorno, dichiarando di partecipare alla lotta con lista propria e con il proprio programma

Candidato per Arezzo: Uberto Bianchi

Socialisti

Compilarono la loro lista proclamando come candidato per Arezzo Luigi Mascagni

Partito popolare

Presso il circolo di cultura a Siena si riunì un convegno dei comitati provinciale di Arezzo Siena e Grosseto per stabilire una linea di condotta da seguire nella battaglia elettorale.

Si stabilì che si doveva scendere in lotta con nomi e lista propri

Risultati definitivi

- **Socialisti: 62.338**
- **Democratici: 23.179**
- **Partito popolare: 22.969**
- **Liberali: 15.245**
- **Repubblicani: 5.995**

SEZIONI	Cortona A	Cortona B	Cortona C	Camucia A	Camucia C	Pezzo	Riccio	Barullo	Farneta	Montecchio	S. Caterina	Sodo	Vaglle	Mercatale	Terontola	Creti	Montanare
Iscritti	644	669	563	646	557	492	516	535	505	657	606	642	771	758	682	486	306
Votanti	406	317	302	452	375	345	409	388	376	506	483	482	372	415	470	384	206
Unitari	26	12	14	11	7	8	—	—	10	5	1	—	1	2	—	2	2
(Bis)	104	50	57	54	41	26	64	17	19	44	43	8	8	14	70	27	32
Popolari	29	25	27	26	15	19	1	3	7	6	4	1	3	4	6	1	4
Demo-Sociali	6	3	2	3	3	3	—	1	2	1	4	1	—	1	—	6	3
Repubblicani	25	14	8	3	2	10	10	1	2	0	1	—	5	7	2	—	2
Comunisti	1	5	7	6	15	4	1	1	5	2	8	—	—	9	—	2	2
Fascisti	149	191	144	297	198	212	357	352	279	432	372	470	352	348	357	318	176
Indipendenti	3	3	4	6	5	6	3	—	4	6	12	—	—	2	—	3	1
Massimalisti	26	13	15	24	57	19	9	7	21	10	17	—	1	26	5	5	3

ELEZIONI ASSEMBLEA COSTITUENTE 1946

Dal riassunto del quotidiano "L'Etruria" vediamo che il nostro territorio, nel 1946, aveva i seggi distribuiti in maniera diversa da oggi.

A Cortona città erano quattro.

Cattedrale, S. Domenico, S. Filippo, Torreone, Tornia, Camucia; Calcinaio, S. Eusebio, S. Martino, Montanare, Pergo, S. Angelo, Fratta, S. Caterina, Creti, Riccio, Pietraia, Montecchio, Monsigliolo, Rinfreda, Farneta, Cingnano, Centoia, Terontola, Vaglie, Teverina, Mercatale, S. Domenico, Cantalena.

Resultati finali nelle Elezioni politiche IN CORTONA

In mancanza di specchietto, per seguir l'ordine pubblichiamo anzitutto la località delle 29 sezioni elettorali del Comune di Cortona, poi i risultati: 1.o Partito comunista, 2.o Partito cristiano sociale, 3.o Partito repubblicano, 4.o Partito socialista, 5.o Partito d'azione, 6.o Unione democratica cristiana nazionale, 7.o Uomo qualunque, 8.o Blocco nazionale della libertà, 9.o Democrazia cristiana.

Cattedrale	165	18	38	125	4	27	80	10	334.
S. Domenico	179	14	32	87	12	21	51	10	287.
S. Filippo	173	18	34	112	13	31	57	4	255.
Torreone	287	21	20	119	22	16	47	20	298.
Tornia	16	5	1	30	1	3	3	2	24.
Camucia	437	29	4	113	12	26	79	11	219.
Calcinaio	469	17	15	124	8	30	64	7	151.
S. Eusebio	314	33	5	173	13	21	36	17	234.
S. Martino	160	12	4	35	6	6	13	1	71.
Montanare	249	9	-	162	9	20	7	1	56.
Pergo	224	15	7	98	8	15	20	7	127.
S. Angelo	262	11	8	63	5	12	29	6	86.
Fratta	136	24	3	128	9	15	23	13	193.
S. Caterina	163	15	11	114	4	4	7	6	134.
Creti	569	19	4	82	7	15	19	7	115.
Riccio	312	16	5	118	10	9	29	10	167.
Pietraia	170	17	4	122	7	6	15	11	110.
Montecchio	440	12	3	102	6	7	17	5	103.
Monsigliolo	130	6	-	114	4	2	16	2	54.
Rinfreda	386	19	1	68	13	12	7	7	64.
Farneta	462	17	9	160	6	6	10	8	128.
Cingnano	597	8	10	118	5	9	19	8	74.
Centoia	474	8	5	126	9	16	13	6	72.
Terontola	428	41	7	158	16	26	42	11	207.
Vaglie	187	26	22	164	12	26	10	16	83.
Teverina	44	34	13	105	17	9	25	35	137.
Mercatale	80	16	1	178	7	6	18	12	140.
S. Donnino	97	15	1	215	7	13	59	8	108.
Cantalena	12	4	5	22	-	-	-	-	150.
TOTALE	Comunisti	v.	7623,	Partito					
	Cristiano Sociale	v.	498,	Repubblicani	v.				
	Uzi, Socialisti	v.	3335,	Azionisti	v.	252,			
	Unione democat.	v.	415,	Blocco nazion.	v.	256,			
	Qualunquisti	v.	815,	Democristiani	v.	4098.			
	Referendum								
	Repubblica	voti	11649						
	Monarchia	voti	5750.						

Riepilogo:

Elettori	Votanti	% su elettori	Voti n°	% su votanti	Voti non validi
20.603	17.389	84,40	16.711	96,10	678

Voti alle liste:

Nome lista	Voti	% voti	Seggi
DC	3.774	22,60	9
PCI	7.778	46,50	19
PSIUP – Pd'AZ	4.522	27,10	11
Altri	637	3,80	1
TOTALE	16.711	100,00	40

COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO



Nel giugno del 1946, contemporaneamente alla scelta istituzionale, gli Italiani sono chiamati a eleggere l'assemblea costituente.

La popolazione castiglioneese concorre con 8867 elettori, ma ne votano 8084, il 91,2%, distribuiti in dodici sezioni.

In Valori assoluti:

- **PCI riporta 1008 voti (13,8%);**
- **PSI 2269 (31%), il PRI 166 (2,3%);**
- **DC 2704 (37%), il PLI 309 (4,3%);**
- **UOMO QUALUNQUE 409 (5,6%);**
- **una lista di sinistra 303 (4,1%);**
- **una lista di destra 138 (1,8%);**
- **I voti nulli risultano 320 e le schede bianche 451.**

Per quanto riguarda la riforma istituzionale, i voti per la monarchia prevalgono su quelli per la repubblica:

La repubblica ottiene 3424 voti (47,67%), la monarchia 3758 (52,52%).

Il dato elettorale contrasta con quello di tanti comuni della Provincia.

Il Consiglio Comunale, nella sua prima seduta dopo il Referendum nazionale, "INNEGGIA alla Repubblica italiana, voluta dalla maggioranza del popolo italiano, AUSPICA che la Repubblica Italiana sappia dare una impronta di autonomia progressiva agli Istituti Comunali per farne le cellule migliori e più sane della democrazia, FA VOTI che tutti, amici e nemici, di dentro e di fuori ma in modo particolare le potenze nelle cui mani il destino ha posto le sorti del mondo, abbiano la saggezza di rifare della nuova Repubblica Italiana la nazione chiamata a dare all'avvenire della civiltà umana, il suo grande contributo di genio, di senno e di virtù".

Riepilogo:

Elettori	Votanti	% elettori	Voti n°	% su votanti	Voti non validi
8.653	7.052	81,50	6.636	94,10	416

Voti alle liste:

Nome lista	Voti	% voti	Seggi
Socialcomunisti	3.800	57,30	24
DC	2.348	35,40	6
DL – MSC	488	7,30	0
TOTALI	6.636	100,00	30

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA

Date significative a partire dall'Unità d'Italia fino al 1946 a Foiano della Chiana.



11-12 Marzo 1860

In questi giorni si tiene il plebiscito: per la prima volta in Italia possono andare a votare tutti i maschi di età superiore a 21 anni, abolendo così il voto censitario adottato nell'elezione del 1848.

I risultati per quanto riguarda il comune di Foiano furono i seguenti:

- Iscritti: 2.018
- Votanti: 1.940
- A favore dell'annessione: 1.930
- Per il Regno separato: 3
- Voti nulli: 7
- Astenuti: 78

La comunità di Foiano, rispetto a tutte le altre della provincia d'Arezzo, fu quella con la più alta percentuale di votanti, con il 96%.

30 Agosto 1862

Il Consiglio Comunale di Foiano, per voti 12 tutti favorevoli, chiede alla Suprema autorità del Regno di essere autorizzato ad aggiungere all'attuale denominazione di Foiano "della Chiana", dal nome del fiume sottostante, che dal Callone si scarica nell'Arno, tra la chiusa di Monte ed il Ponte di Buriano.

2 Giugno:

anche a **Foiano della Chiana** come in tutta l'Italia si tiene il referendum istituzionale, con i seguenti risultati elettorali:

Repubblica
Voti: 3.420

Monarchia
Voti: 1.224

In **Italia** il referendum istituzionale da i seguenti risultati:

REPUBBLICA
Voti: 12.718.641 (54 %)

MONARCHIA
Voti: 10.718.502 (46 %)

ELEZIONE DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE
COLLEGIO ELETTORALE DI SIENA

Il Prefetto della Provincia di Arezzo

Vista la comunicazione del Presidente dell'Ufficio elettorale centrale circoscrizionale, in data 6 giugno 1946.

Rende noto

che sono stati proclamati eletti deputati all'Assemblea Costituente, in rappresentanza di questo Collegio, i seguenti candidati:

NEGARVILLE CELESTE CARLO fu Angelo
del Partito COMUNISTA

CERRETI GIULIO fu Agostino
del Partito COMUNISTA

BARDINI VITTORIO fu Gaetano
del Partito COMUNISTA

MAGNANI MARINO fu Michele
del Partito COMUNISTA

SARAGAT GIUSEPPE fu Giovanni
del Partito SOCIALISTA

ZANNERINI EMILIO di Pietro
del Partito SOCIALISTA

FANFANI AMILCARE fu Giuseppe
del Partito DEMOCRATICO CRISTIANO

PONTICELLI FRANCESCO fu Stefano
del Partito DEMOCRATICO CRISTIANO

Arezzo, 10 Giugno 1946.

IL PREFETTO
Gabelli

Manifesto (idem)



Foiano della Chiana
Risultati elezioni Assemblea Costituente

Partito Comunista Italiano	Voti	2.247
Partito Cristiano Sociale	"	53
Partito Repubblicano	"	98
Partito Socialista Italiano	"	959
Partito d'Azione	"	33
Unione Democr. Nazionale	"	55
Fronte Uomo Qualunque	"	172
Blocco Naz. della Libertà	"	22
Democrazia Cristiana	"	1.075
Voti attribuiti alle liste		4.714
Schede nulle		173
Schede bianche		127
Voti di lista nulli		===
Voti di lista contestati e non attribuiti		===

Totale votanti		5.014

A seguito di preferenza per altro collegio di Negarville Celeste Carlo e di Saragat Giuseppe, in loro sostituzione nel Collegio elettorale di Siena risulteranno eletti all'Assemblea Costituente: per il Partito Comunista **Galliano Gervasi** e per il Partito Socialista **Enrico Grazi**.

MARCIANO DELLA CHIANA



Elezione amministrative (sistema maggioritario), turno del 17 marzo 1946:

Partiti	Voti
Socialcomunisti	981 (70.00%)
DC	420 (30.00%)

Elezioni per l'Assemblea Costituente, 2 giugno 1946:

Partiti	Voti
DC	353 (22.5%)
PCI	541 (34.5%)
PCS	36 (2.3%)
PRI	23 (1.5%)
PSIUP	474 (30.2%)
UDN	20 (1.3%)
UQ	90 (5.7%)
Altri voti	32 (2.0%)

Referendum istituzionale, 2 giugno 1946:

Forma di governo	Voti
Repubblica	1145 (73.6%)
Monarchia	415 (26.4%)



IL DIRITTO DI VOTO NELLA VALDICHIANA SENESE



TORRITA DI SIENA

Il referendum istituzionale del 1946, che ha chiamato i cittadini a scegliere tra repubblica e monarchia, ha avuto una notevole importanza anche nella Valdichiana senese, ed in particolare nel comune di Torrita di Siena.

È stato infatti il comune senese ad aver avuto il maggior numero di votanti in percentuale, circa l'83% della popolazione, una media molto superiore a quella di tutta la provincia senese, che ha fatto registrare il 76,43% di votanti.

Ancora inferiore è stata la media dell'Italia centrale, 66,37%, risultato molto deludente, vista l'importanza della votazione.

Esaminiamo ora la votazione nei dettagli

REFERENDUM ISTITUZIONALE DEL 1946

● Voti repubblica	3.170
● Voti monarchia	651
● Totale votanti	3.952

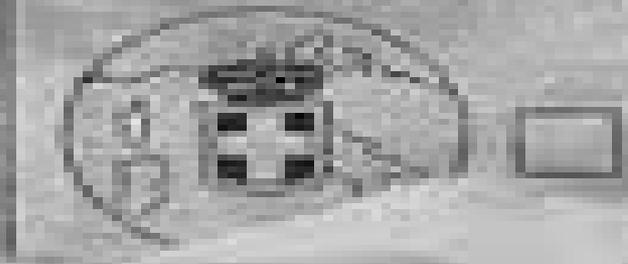
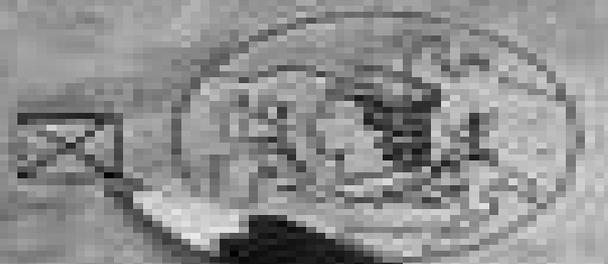
Il referendum del 2 giugno 1946 non è stata l'unica votazione in cui i cittadini hanno fatto sentire la loro presenza, il 6 giugno 1946 infatti la popolazione è stata chiamata nuovamente alle urne, con lo scopo di eleggere il partito o il movimento dominante.

FAC - SIMILE

REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO

REPUBBLICA

MONARCHIA



APRILE 1947



Anche questa volta i cittadini di Torrita di Siena sono stati estremamente collaborativi, visto che questa seconda votazione ha avuto un'affluenza addirittura maggiore della precedente.

Ecco i risultati della votazione nei dettagli:

ELEZIONI POLITICHE DEL 6 GIUGNO 1946

● Elettori	4.180
● Votanti	3.959
● Voti validi	3.859
● Schede bianche	49
● Schede nulle	51

PARTITI E MOVIMENTI

● PCI	2324 voti	60,2%
● PSI	741 voti	9,2%
● PRI	25 voti	0,6%
● DC	545 voti	14,1%

I numeri e le percentuali ci danno informazioni importanti su queste elezioni, ma non è tutto: anche le testimonianze di coloro che hanno vissuto quei momenti sono di fondamentale importanza per capire gli stati d'animo, le sensazioni e le emozioni provate.

È stato infatti uno dei momenti più importanti della storia italiana, che ha sancito definitivamente la fine di quel periodo di oppressione.

DUE TESTIMONIANZE



Testimonianza di Faustina F. sul referendum del 1946 a Terontola

La sig. Faustina F., di professione insegnante, a quel tempo aveva all'incirca 25 anni, e perciò aveva il diritto di votare. Data la sua professione e la sua preparazione, era più avvantaggiata rispetto alle altre persone, che per la maggior parte erano analfabete e non potevano votare nel migliore dei modi, perciò ci furono molte schede annullate. Le prime a votare furono le persone più colte e poi tutti gli altri. Alcuni si astennero perché non erano sicuri di riuscirci, anche se la votazione avveniva in gran parte con le crocette.

Faustina ricorda che l'organizzazione non era molto limpida, poiché l'Italia in quel periodo era uscita da un conflitto mondiale, pertanto l'atmosfera era molto tesa. La confusione era molta, ma gli Italiani erano sicuri di scegliere la repubblica, dato anche il tradimento del re. La Monarchia era del tutto sorpassata. Nei piccoli centri della campagna della Valdichiana non si percepiva bene il valore del referendum perché si era ancora lontani dai dibattiti politici della grandi città, ma la popolazione, anche se era in gran parte contadina capiva in ogni caso che aveva sulle spalle un peso importante, aveva le redini della nuova Italia, che di lì a poco sarebbe cresciuta di stampo repubblicano.



Testimonianza di Pasquina Pacchiacucchi sul Referendum del 1946 a Cortona

Nome: Pasquina Pacchiacucchi

Data di nascita: 1 Agosto 1922

La signora Pasquina Pacchiacucchi è stata molto gentile e disponibile nel rilasciarci un'intervista riguardante la votazione del 1946 a Cortona.

La signora, al tempo ventenne, fu portata al seggio dal Signor Franco Farina, che la andò a prendere a casa in modo da indurla a votare per lui.

Il seggio al quale andò era a Cortona, vicino all'ospedale di una volta. La signora abitava a Terontola da qualche anno perché si era sposata, ma era ancora residente a Cortona. Nel 1946 i cittadini erano tenuti a scegliere se votare Monarchia e Repubblica. Molte donne erano convinte che votando la sinistra sarebbero andate contro la religione. A quel tempo le notizie politiche erano comunicate tramite la radio.

Le schede elettorali erano tre:

- Assemblea Costituente**
- Monarchia**
- Repubblica**

IL PRINCIPIO DEMOCRATICO E IL
DIRITTO DI VOTO ANALISI STORICA,
GIURIDICA E PROSPETTICA
DELL'ART.48 DELLA COSTITUZIONE
REPUBBLICANA

PREMESSA

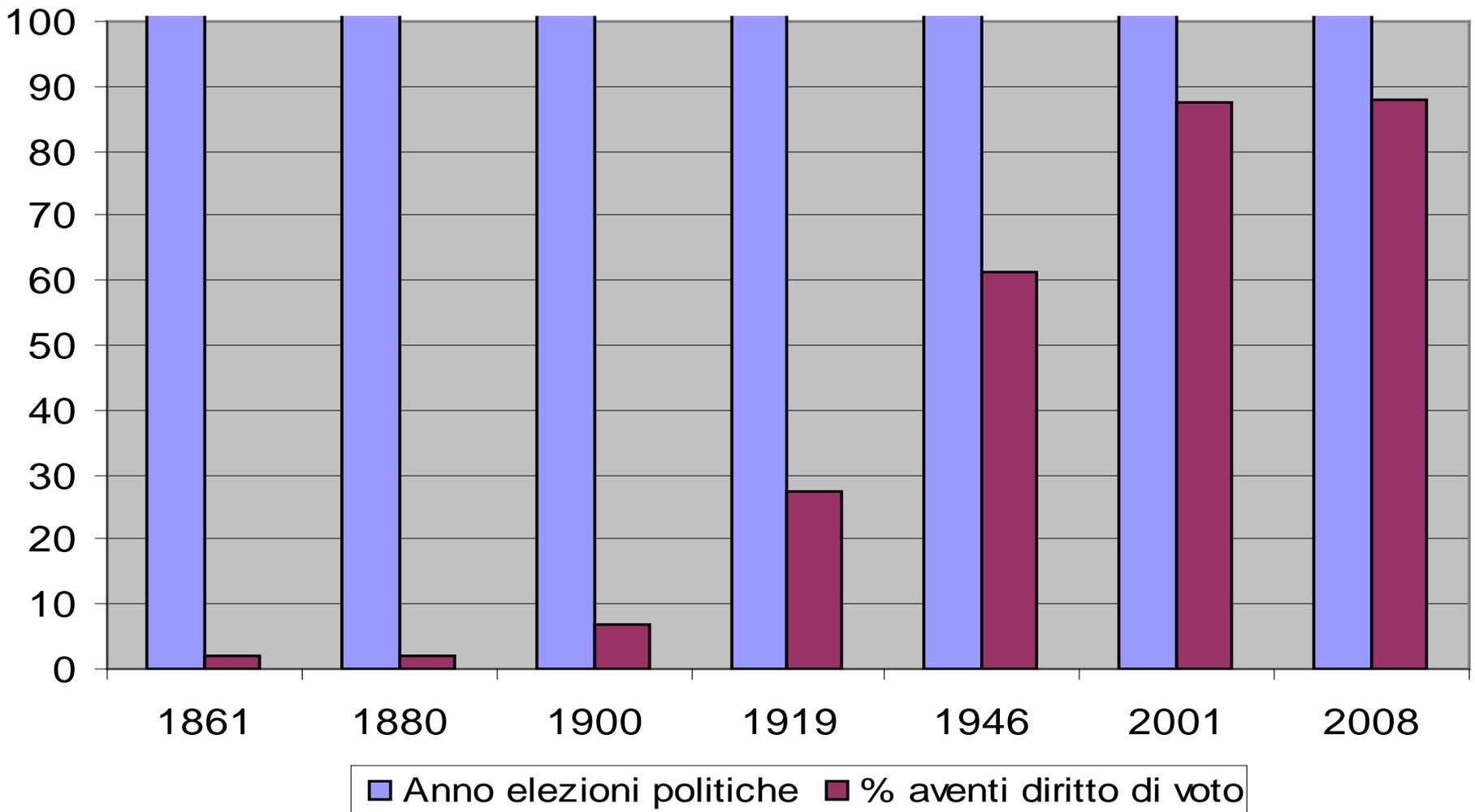
Come abbiamo visto studiando ed analizzando l'evoluzione del diritto di voto in Italia a partire dal 1861, tutte le elezioni che si sono svolte fino al 1924, pur riconoscendone l'alto valore storico-politico, non sono mai state pienamente democratiche. Vuoi per le leggi elettorali in vigore, vuoi per le influenze a cui erano sottoposte, ma soprattutto per le limitazioni all'esercizio del diritto di voto sia in base al censo che al sesso dei cittadini: vale a dire l'assenza di un vero e proprio suffragio universale.

Il Regno d'Italia, in tutta la sua storia, non aveva ancora sperimentato una Costituzione "rigida", dalla quale far discendere i limiti che condizionano legittimità dell'azione dei poteri supremi e delle leggi parlamentari. Questa esperienza giuridica era invece già avvenuta alla fine del '700 in Nord America e in Europa, ad esempio in Francia.

Non bisogna mai dimenticare che l'Italia, solo grazie alla Costituzione repubblicana, dunque dal 1 gennaio 1948, è riuscita a dotarsi di una struttura giuridica riconducibile ai principi del costituzionalismo occidentale.

Il **principio democratico** ha trovato finalmente piena attuazione nell'**art. 48** della Carta Costituzionale.

Estensione del diritto di voto, dall'Unità d'Italia ad oggi





Il diritto di voto

Art. 48

Costituzione

Origine ed evoluzione del diritto di voto

L'espressione "voto" tende a designare, nel suo significato più ampio e generico, lo strumento mediante il quale un singolo individuo, attraverso una manifestazione di volontà, concorre con gli altri individui all'assunzione di decisioni collettive.

La disciplina del voto, il suo ambito di applicazione, l'estensione dei suoi particolari, costituiscono altrettante spie della natura e del funzionamento delle democrazie.

La lotta per il suffragio universale, che ha accompagnato durante tutto il periodo dello Stato liberale lo sviluppo della democrazia politica, ha contribuito all'affermazione del principio della sovranità popolare, di cui la garanzia del diritto di voto costituisce la principale manifestazione. La conquista del suffragio universale ha costituito l'approdo di un lento processo storico, che ha visto via via abbondare le limitazioni del voto fondate sul sesso, sul censo, sul livello culturale e su altre condizioni personali o sociali.

Comma 1 : suffragio universale

In Italia il suffragio è universale. Hanno, infatti, diritto di voto <<tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età>> (art. 48 c. 1 Cost.). Dal 1975 la maggiore età è fissata al compimento del diciottesimo anno. Soltanto per le elezioni del Senato il diritto di voto è limitato ai cittadini che hanno compiuto 25 anni (art. 58 c. 1 Cost.)

Il corpo elettorale è costituito dall'insieme di coloro che hanno diritto di voto, i cittadini.

L'appartenenza al corpo elettorale risulta da appositi elenchi (le liste elettorali) che ogni comune provvede a compilare e ad aggiornare d'ufficio.

Comma 2: le Caratteristiche del voto democratico

La costituzione stabilisce che il <*voto è personale ed eguale, libero e segreto*> (art 48 c. 2)

- *Il voto è personale*: ogni elettore deve esercitare “personalmente” il proprio diritto di voto e non può incaricare o delegare altri a votare per lui.
- *Il voto è uguale*: tutti i voti hanno lo stesso peso e contano allo stesso modo. L'atto è unico e irripetibile, tale che l'elettore ne disponga di uno e soltanto un voto. Ciò costituisce il principio di eguaglianza sostanziale (democratico). E' compito della Repubblica impedire che i cittadini siano costretti e rinunciare al proprio voto in favore degli altri.
- *Il voto è libero e segreto*: libertà e segretezza vanno di pari passo e sono molto importanti. Per garantire la segretezza c'è un apposita organizzazione elettorale volta alla difesa di questo diritto. La Costituzione cerca di proteggere i cittadini nell'esercizio del suffragio da pressioni e controlli che potrebbero di fatto impedire che il voto sia effettivamente la libera espressione della coscienza di ogni singolo elettore.

Va fatta particolare attenzione per le schede che si possono ritenere nulle o annullabili. Questo per delle eventuali iscrizioni o segni tali da permettere di risalire all'identità dell'elettore.

Il problema del voto: << dovere civico >>

L'art. 4 spiega che “il voto è un diritto di tutti i cittadini, il cui libero esercizio deve essere garantito e promosso dalla Repubblica”. Oggi non è più applicabile alcuna forma di sanzione all'elettore che si sia sottratto al “dovere civico” del voto, poiché l'art.48, 2° co., non ha il significato di stabilire l'obbligatorietà del voto, ma piuttosto il diritto al voto.

Comma 3: requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto

Il voto dei cittadini italiani residenti all'estero

Il c.3 dell'art.48 riconosce il principio per cui tutti i cittadini non residenti in Italia godono del diritto di voto allo stesso modo dei cittadini residenti in Italia. I cittadini italiani residenti all'estero non sono mai stati privati del diritto di voto, in quanto è riconosciuto dal c.1 dell'art.48; infatti i cittadini italiani emigrati all'estero mantengono la loro iscrizione nelle liste elettorali del Comune di ultima residenza, senza limiti o obblighi. L'unico obbligo era quello di rientrare in Italia in occasione di elezioni. Ciò fino al 2000, da allora in poi il nuovo c.3 dell'art.48 consente agli italiani residenti all'estero di poter votare senza spostarsi. A loro è stata riconosciuta una rappresentanza in Parlamento con 12 deputati e 6 senatori.

Comma 4: limiti del diritto di voto

I requisiti negativi del voto e la legislazione ordinaria di attuazione

Attualmente sono esclusi dall'esercizio del diritto di voto:

- i condannati con pena l'interdizione dagli uffici pubblici in via permanente;
- i condannati con pena l'interdizione dagli uffici pubblici in via temporanea (per la sua durata);
- coloro che sono sottoposti a restrizioni della libertà (per la durata dei suoi effetti);
- I condannati con sentenza.

The image shows the flag of the European Union, which is a blue field with twelve five-pointed gold stars arranged in a circle. The flag is waving and is set against a background of a cloudy sky. The text "I CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA" is written across the center of the flag in a white, hand-drawn font.

I CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA

L'art. 17 del Trattato, nell'attuale formulazione, istituisce la cittadinanza europea, stabilendo:

“È istituita una cittadinanza dell'Unione. È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno stato membro. La cittadinanza dell'Unione costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima.”

Oltre ai diritti e doveri previsti dal trattato istitutivo della Comunità europea, la cittadinanza dell'Unione comporta, tra l'altro, i seguenti quattro specifici:

- Il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli stati membri (articolo 18 CE);
- Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali nello stato membro di residenza alle stesse condizioni dei cittadini di detto stato (articolo 19 CE);
- Il diritto di godere nel territorio di un paese terzo di una tutela diplomatica o consolare da parte delle autorità di un altro stato membro, se il proprio paese non vi è rappresentato, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato (articolo 20 CE);
- Il diritto di petizione davanti al Parlamento europeo (articolo 21 CE) e il diritto di rivolgersi al mediatore (articolo 21 CE), per portare a sua conoscenza i casi di cattiva amministrazione ad opera delle istituzioni e degli organismi comunitari, ad eccezione degli organi giudiziari.



DIRITTO DI VOTO AGLI STRANIERI

La legislazione ordinaria in vigore riconosce il diritto di voto ai soli cittadini italiani. Tale diritto è escluso a coloro che non sono in possesso della cittadinanza italiana.

Secondo alcuni tale esclusione è giusta perché l'indirizzo politico del Paese spetterebbe solo ai cittadini. Altri sono convinti che ci sia una coincidenza tra comunità politica e comunità nazionale, quindi il diritto spetterebbe a tutti coloro che abitano il suolo italiano.

Il rammarico però, è quello che i non cittadini, anche se residenti e pienamente integrati sul suolo italiano, non possono partecipare direttamente alla rappresentanza giuridica del Paese.

3.1 PRIMA PROPOSTA

Oltre un anno fa deputati di tutti gli schieramenti, Lega esclusa, presentarono alla Camera una proposta di legge per riconoscere agli immigrati il diritto di voto amministrativo.

La proposta:

1. Se approvata, permetterebbe a extracomunitari e apolidi di andare alle urne per elezioni comunali e circoscrizionali se sono regolarmente in Italia da più di cinque anni.
2. Potrebbero inoltre candidarsi ed essere nominati nella giunta, con esclusione della carica di sindaco e vicesindaco.
3. Gli immigrati interessati a votare dovrebbero infatti chiedere di essere iscritti in una lista elettorale aggiunta nel comune di residenza e, se intendono candidarsi, dimostrare che non hanno perso il diritto di eleggibilità per uno dei motivi previsti dalla legge italiana.
4. Ci sarebbe anche una copertura di diritto internazionale. L'Italia dovrebbe infatti ratificare e dare piena esecuzione al Capitolo C della Convenzione di Strasburgo del 1992 sulla partecipazione degli stranieri della vita pubblica a livello locale, che prevede, appunto, il diritto di voto per chi risiede regolarmente in un Paese europeo da almeno cinque anni.

3.2 LE PROPOSTE DI LEGGE COSTITUZIONALE

Nel corso della XIV legislatura la I Commissione della Camera dei deputati ha esaminato una serie di proposte di legge, tutte di iniziativa parlamentare ad eccezione di una iniziativa regionale, volta a concedere il **diritto di voto agli immigrati regolari**.

Le proposte di legge, integrando la disciplina recata dall'articolo 48 della Costituzione in materia di titolarità e di esercizio del diritto di voto, estendono agli stranieri il diritto all'**elettorato attivo** (e in alcuni casi anche di quello **passivo**) in via generale, rimettendo alla legge ordinaria l'individuazione di limiti, requisiti e modalità; alcune delle proposte limitano tale estensione al voto amministrativo ed introducono direttamente specifici requisiti soggettivi.

Le modificazione e le integrazioni apportate all'articolo 48 della Costituzione

Solo alcune tra le proposte di legge attribuiscono espressamente ai cittadini stranieri **sia l'elettorato attivo sia quello passivo**. Altre si riferiscono invece, al solo esercizio del **diritto di voto**.

Due tra le proposte di legge si limitano a riconoscere il diritto di voto agli stranieri senza aggiungere particolari limitazioni o requisiti, ma rinviando integralmente alla **legge ordinaria** la determinazione di questi e delle modalità per l'esercizio del diritto.

Le altre proposte delimitano tale estensione:

- alle sole **elezioni amministrative** (ovvero, con diverse formulazioni, alle elezioni regionali ad a quelle presso gli enti locali), risultando esplicitamente escluse le elezioni politiche;
- ai soli stranieri **regolarmente residenti** sul territorio nazionale da almeno cinque anni, ovvero sei anni.

Proposta di legge costituzionale, presentata il 16.10.2003 dal

vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini.

Articolo 1

Dopo l'articolo 48 della Costituzione è inserito il seguente:

"Articolo 48 bis. 'Agli stranieri non comunitari che hanno raggiunto la maggiore età, che soggiornano stabilmente e regolarmente in Italia da almeno sei anni, che sono titolari di un permesso di soggiorno per un motivo che consente un numero indeterminato di rinnovi, che dimostrano di avere un reddito sufficiente per il sostentamento proprio e dei familiari e che non sono stati rinviati a giudizio per reati per i quali è obbligatorio o facoltativo l'arresto, è riconosciuto il diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni amministrative in conformità alla disciplina prevista per i cittadini comunitari. L'esercizio del diritto di cui al comma 1 è riconosciuto a coloro che ne fanno richiesta e che si impegnano contestualmente a rispettare i principi fondamentali della Costituzione italiana."

4.2 TERZA PROPOSTA

OdG n. 21/2010 sul voto ai cittadini extracomunitari e sulla loro partecipazione. Presentato da Leonardo Barcelò, Consigliere del Gruppo PD e approvato dal Consiglio comunale di Bologna.

Ordine del giorno per chiedere ai nostri parlamentari di sostenere nelle sedi parlamentari:

- **La richiesta di riconoscimento ai cittadini non comunitari del diritto di voto all'elezione degli organi delle amministrazioni comunali;**
- **La ratifica ed esecuzione del capitolo c) della convenzione di Strasburgo del 15 febbraio 1992 sulla partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica a livello locale.**

CONCLUSIONE

A conclusione del nostro lavoro abbiamo potuto constatare, con orgoglio, che la Valdichiana, già dal 1860 (anno dei plebisciti), aveva un forte spirito unitario e nazionale. Infatti la percentuale di voti per l'annessione al regno sabaudo fu altissima, ma non solo, questo spirito unitario, nazionale e repubblicano fu ulteriormente confermato durante il referendum del 1946, dove la percentuale di voti per la repubblica fu tre volte più alta di quella nazionale.

Questa nostra ricerca ci ha dato l'opportunità non solo di visitare ambienti e consultare documenti dei nostri comuni che non conoscevamo, ma anche di instaurare una fattiva collaborazione con le istituzioni del nostro territorio.